

Corso di Formazione Neoassunti in ruolo a.s. 2018/2019 «Laboratorio BES»

Istituto Comprensivo di Corsico

Conduttore: Jessica Sala
mail: jessica.sala@istruzione.it

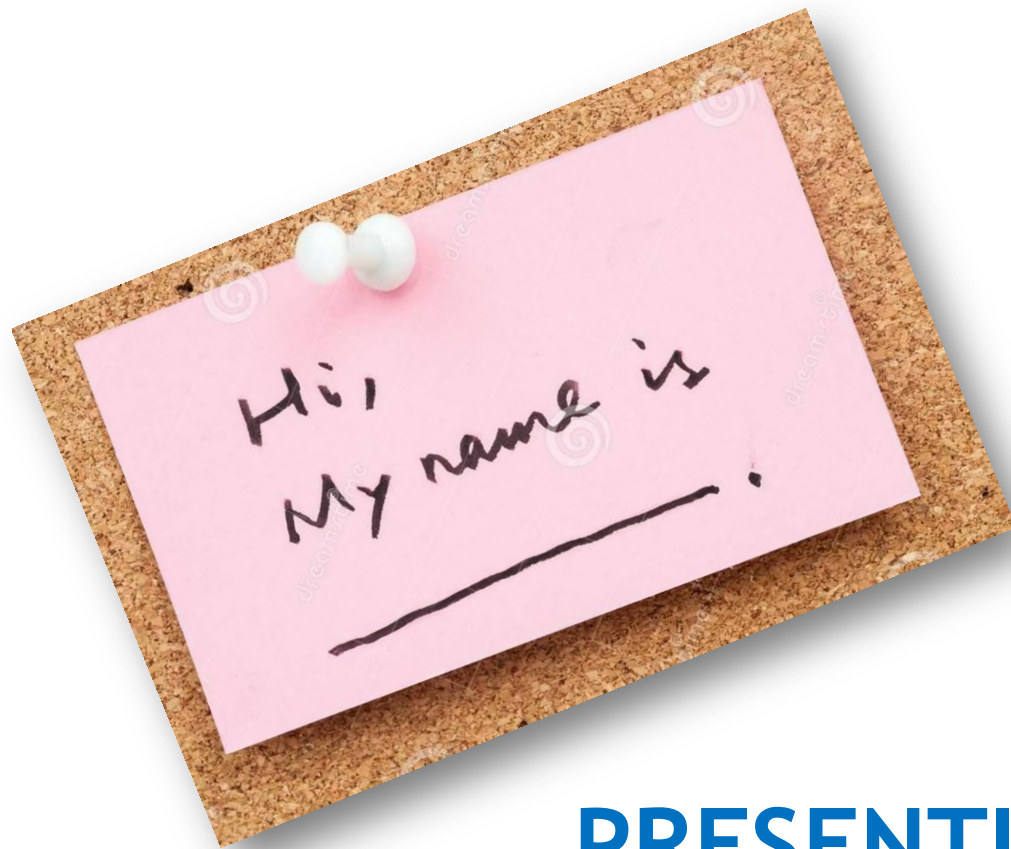


Questa presentazione è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

IL NOSTRO PERCORSO

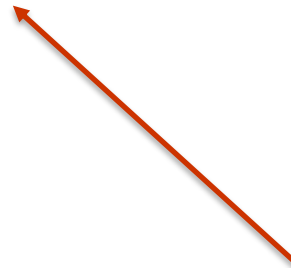
1. Presentazione conduttore
2. Patto d'aula
3. Pillole di teoria
4. Lavoro di gruppo: studio di caso
5. Condivisione lavoro di gruppo
6. Video conclusivo





PRESENTIAMOCI

C'ERANO UNA VOLTA I BES...



LEGGE n.107/2015, ART. 1, c. 180 e 181

Decreti Legislativi:

- Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato (Decreto Legislativo n. 62/2017)
- Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (Decreto Legislativo n. 66/2017) → in fase di revisione (dal 1.09.2019)

IL DECRETO LEGISLATIVO n. 66

Introdotte *modifiche importanti* alle pratiche didattiche per l'inclusione:

Certificazione e valutazione *diagnostico-funzionale*
(profilo di funzionamento ICF)

Progetto Individuale

GLHP e GLIP → GLIR/GIT/GLIstituto

PAI e PDM

Valutazione degli alunni con disabilità agli Esami di Stato del I ciclo e del II ciclo

Formazione docenti di sostegno

Continuità educativa e didattica... solo per docente di sostegno?

... e i CTI/CTS? E i BES?



ALUNNI BES: UNO, NESSUNO, CENTOMILA?

- Qualche stimolo per cominciare



ALUNNI CON BES

«*Il piccolo Nicolas e i suoi genitori - il fiume che attraversa...*»

[video\Il piccolo Nicolas e i suoi genitori Il fiume che attraversa Parigi.wmv](#)



«*Stelle sulle Terra*»

[video\Stelle sulla terra - maestra 1.wmv](#)



ALUNNI CON BES

Video «*Osservare la disabilità
con gli occhi dei bambini*»



LETTERA

Cara Prof.,

quando oggi mi hai detto di ricordare alla mamma i colloqui di mercoledì volevo dirti che non lo avevo dimenticato, nemmeno di notte. So già cosa le dirai: “E’ svogliata, si distrae continuamente, non fa i compiti e non ha mai le cose giuste, i voti sono sempre peggio”.

Anche la mamma lo sa già, se lo è sentita dire un sacco di volte e forse abbasserà gli occhi in silenzio, o magari cercherà di difendermi, appoggiandosi ad una nuova, inutile scusa.

L'ho trovata in cucina che piangeva. Mi ha parlato con lo sguardo al muro: "Dammi il cellulare e da qui a fine mese scordati di uscire con i tuoi amici". Non ho detto nulla, nemmeno che mi dispiaceva e che senza il cellulare sarei stata definitivamente sola.

Prof. io mi sento scema. Per fortuna domani c'è artistica perché mi piace disegnare e anche il mio prof. dice che ho una bella mano. Lo ha detto anche la prof. di fisica quando ho fatto una battuta a pallavolo. Ma la testa no.

Mercoledì parlerai alla mamma, così saprà della nota sul registro, del 4 di storia e del 4 nella verifica di matematica. Non potrò mai prendere un otto per riuscire a rimediare, forse per questo la prof. mi ha messo in mano la verifica senza neanche guardarmi.

Tu almeno prof. cerchi di spiegarmi gli errori, mi dici che posso farcela. Ma so che non è vero: a fine quadrimestre avrò sei insufficienze, di cui due 4.

Neanche Batman riuscirebbe a tirarle su.

(Laura Barbirato - Dirigente Scolastico)

LO STATO DELL'ARTE DAL PDV NORMATIVO

Direttiva del 27 dicembre 2012

Circolare n. 8 del 6 marzo 2013

Nota Prot. 2563 del 22 novembre 2013 (“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali a.s. 2013/2014. Chiarimenti”)

A livello regionale - USRLombardia (pubblicata il 28 gennaio 2014)

“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriali per l’inclusione scolastica”: concetti chiave e orientamenti per l’azione

DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27.12.2012

«Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

COSA SI INTENDE PER BES?





"IL PREPOTENTE"



"IL PASTICCIONE"



"L'ALIENO"



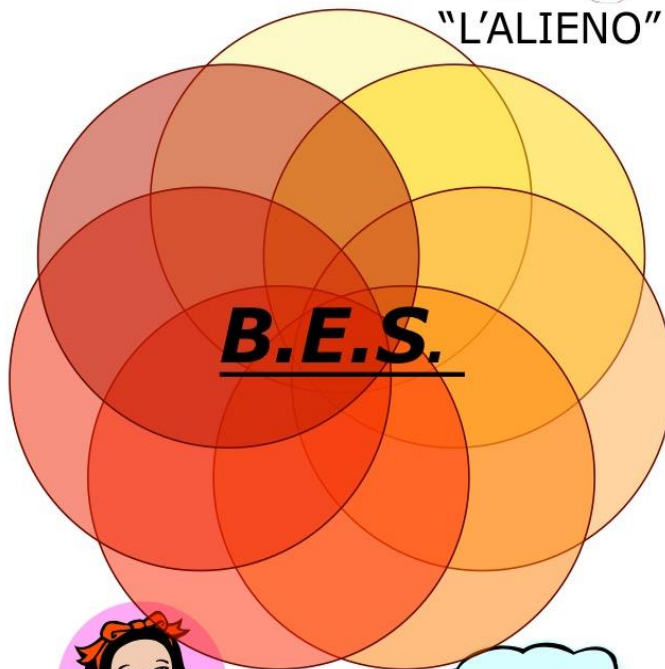
"L'ISOLATO"



"IL DISATTENTO
IPERATTIVO"



"IL PERDENTE"



"LA PICCOLA"



"L'INAFFERRABILE"



LA "DISATTENTA
FANTASIOSA"



"L'ALUNNA IN
DIFFICOLTA'"

DISTURBO O DIFFICOLTA'?

DISTRUBO VS DIFFICOLTÀ

P.E. TRESSOLDI e C. VIO – È proprio così difficile distinguere difficoltà da disturbo di apprendimento?

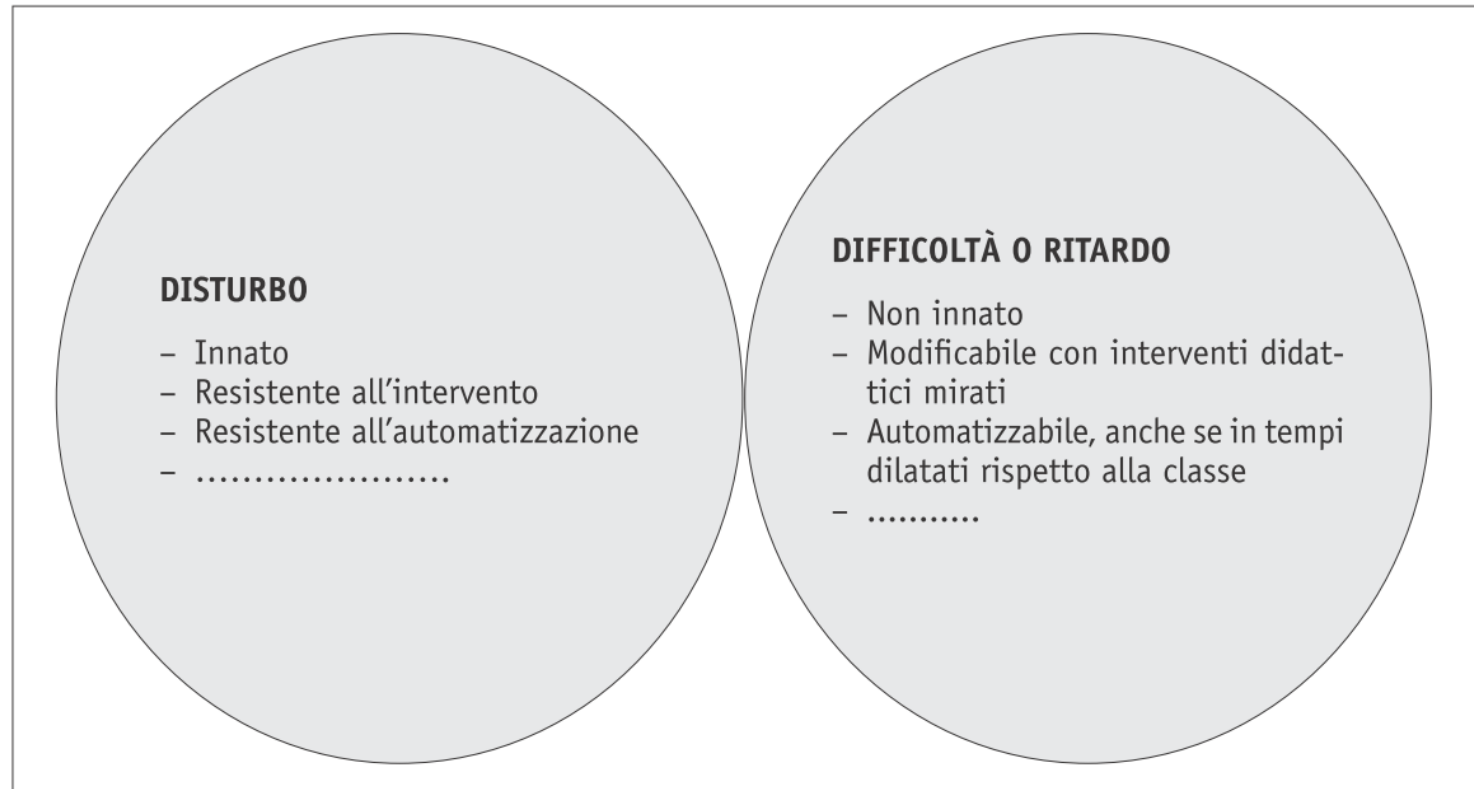


Fig. 1 Disturbo o difficoltà/ritardo?

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

- ▶ Possono dipendere da fattori ambientali (culturali, sociali, educativi);
- ▶ possono dipendere da *deficit* intellettivi, problemi emotivo-relazionali o comportamentali
- ▶ *hanno carattere pervasivo, generalizzato;*
- ▶ sono sensibili al trattamento.

DISTURBI DI APPRENDIMENTO

- ✿ Non dipendono da fattori ambientali;
- ✿ **sono intrinseci al sistema cognitivo;**
- ✿ sono circoscritti a specifiche abilità;
- ✿ sono più resistenti al trattamento.

(Evelina Chiocca, 2012)

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio socio-economico – linguistico e culturale
tutte	• DSA • disturbi specifici del linguaggio • disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, • disturbo dello spettro autistico lieve • A.D.H.D • Disturbo oppositivo provocatorio; • disturbo della condotta; • disturbi d'ansia e dell'umore • Funzionamento cognitivo limite • comorbilità	Svantaggi derivanti da : • motivi fisici, • Motivi biologici, • motivi fisiologici • motivi psicologici, • motivi sociali • Motivi economici • difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana • Interazioni tra i motivi

QUALI TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- **TECNICI** - specificati nel PDP e nel PEI in funzione del Progetto di vita
- **INFORMALI** - delicatezze, attenzione alla particolare situazione che l'alunno sta vivendo
- **PSICOEDUCATIVI** - come nel caso di comportamenti-problema (ADHD, DOP, ...)

LA NOZIONE DI BES

Non è univocamente definita. Tutte le definizioni descrivono situazioni in cui la proposta educativa scolastica quotidiana, “standard” non consente allo studente un apprendimento e uno sviluppo efficace, a causa delle difficoltà di varia natura.



Gli studenti *si devono* adattare alle attività didattiche messe a punto sulle caratteristiche dello “studente tipo”

MOTIVAZIONI PEDAGOGICHE

E' sempre più evidente come nelle classi sia in costante aumento il numero di alunni che presentano una richiesta di
“speciale attenzione”.

(A cura di E. Bianchi, V. Rossi, B. Urdanch)

MOTIVAZIONI PEDAGOGICHE

Occorre quindi un approccio pedagogico basato sull'idea che nell'azione educativa si deve partire da quello che la persona **è, o sarà, in grado di fare, non da ciò che non potrà mai fare!**



(A cura di E. Bianchi, V. Rossi, B. Urdanch)

E' UNA PROSPETTIVA NUOVA?

«... I soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita. In essi infatti esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costruire sociale.

Favorire lo sviluppo di queste potenzialità è un impegno peculiare della scuola, considerando che la funzione di questa è appunto quella di portare a maturazione, sotto il profilo culturale, sociale, civile, le possibilità di sviluppo di ogni bambino e di ogni giovane».

(Relazione conclusiva della Commissione Falcucci, 1975)

MA LE NORME C'ERANO GIÀ!

- Legge 104/1992 + Linee guida agosto 2009
- DPR 275/1999 (autonomia scolastica)
- Legge 53/2003 (art. 1) e legge 59/2004 (Personalizzazione)
- Legge 170/2010 + DM 5669 e Linee Guida (DSA)
- DPR 349/1999 + Linee Guida 2006-2014

MA LE NORME C'ERANO GIÀ!

- Le circolari sull'ADHD, in particolare la 4089/2010
- Linee Guida per l'Autismo del 2011
- Riforma Gelmini Scuola Secondaria di II grado (DPR 87-88-89/2010)
- Indicazioni Nazionali del 2012 per il I ciclo
- Linee guida per il diritto allo studio dei minori adottati del dicembre 2014
- Legge 107, art. 1 comma 3

QUINDI...

C'era davvero bisogno della
Direttiva del dicembre 2012?



Teoricamente no!

SECONDO LE NORME, VECCHIE E NUOVE

La scuola **deve** assicurare il successo formativo a tutti gli alunni:

- ✓ valorizzando le diversità
- ✓ promuovendo le potenzialità di ciascuno

(DPR 275/1999 art. 4 - Autonomia didattica)

PERCHÉ QUINDI LA DIRETTIVA DEL 2012?

- Perché *l'insuccesso scolastico* e la *dispersione* sono in aumento
- Perché la *complessità e la molteplicità* dei bisogni delle classi sono in aumento e rispecchiano la complessità sociale
- Perché la scuola *non diventa più flessibile* ma tende ad essere *un sistema rigido* che tende a *escludere* chi non si adegua e non si adatta agli standard

BES come difficoltà EVOLUTIVA di FUNZIONAMENTO EDUCATIVO e/o APPRENDITIVO

Difficoltà: problematicità nel raggiungimento di obiettivi

Evolutiva: reversibile e temporanea (minor stigmatizzazione)

Funzionamento: legame stretto tra biologia, esperienze di ambienti, di contesti, di relazioni, di attività e di iniziative del soggetto

Educativo e/o apprenditivo: difficoltà che si manifestano negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento scolastico/istruzione

POTENZIALITÀ E RISCHI DELLA NORMATIVA

La riflessione sui BES ci aiuta:

- Nella lettura dei bisogni di funzionamento (EQUITA' verso il riconoscimento dei bisogni)

La riflessione sui BES può portare a:

- Medicalizzazione
- Specialismo didattico

Nella didattica inclusiva vi è forte discrezionalità e autonomia pedagogico-didattica della scuola nella lettura dei bisogni e nella programmazione degli interventi

La differenza fra Uguaglianza ed Equità



GLI EFFETTI SULLA SCUOLA

- ❖ Eccessiva burocratizzazione
- ❖ Difficoltà nel progettare in equipe
- ❖ Difficoltà di realizzare percorsi diversi
- ❖ Solitudine dei docenti

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

L'alunno presenta bisogni educativi speciali quando difficoltà transitorie o permanenti gli impediscono uno sviluppo e un apprendimento adeguati in situazioni educative «standard»

I BES: DEFINIZIONE DI D. IANES, V. MACCHI, S. CRAMEROTTI

Il bisogno educativo speciale nasce da:

«qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo/apprenditivo, che consiste in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata»

AL DI LÀ DELLE INUTILI “CATEGORIE”

Gli alunni con BES sono tutti i bambini/ragazzi che vanno male, vivono con disagio e sofferenza la scuola, ecc.. per le più svariate motivazioni e hanno quindi bisogno di un supporto supplementare per affrontare le attività proposte alla classe

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali, rispetto ai quali è necessario che le istituzioni scolastiche offrano una adeguata e personalizzata risposta.

Dal paradigma dell'integrazione al
paradigma dell'inclusione

ESSERE «SPECIALE»

Il termine non deve far pensare a qualcosa di deviante rispetto alla «normalità», ma a situazioni che necessitano di:

COMPETENZE

e

RISORSE

MIGLIORI!

INCLUSIONE



INCLUSIONE

«Non è mai troppo tardi»

..\VIDEO\Non è mai troppo tardi_spezzone.avi



ALCUNE DOMANDE PER RIFLETTERE

- ✓ Cos'è l'inclusione?
- ✓ Cosa significa fare una didattica inclusiva?
- ✓ Inclusione=integrazione?
- ✓ L'inclusione riguarda solo l'alunno con disabilità?



ART. 1 DEL D.Lgs n.66/2017

«L'inclusione scolastica:

riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai *differenti* bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita»

PRINCIPI DELLA «PEDAGOGIA INCLUSIVA»

- Tutti possono imparare
- Ognuno è speciale
- La *diversità* è un punto di forza
- L'apprendimento si intensifica con la cooperazione sinergica delle agenzie educative

UNA PEDAGOGIA E' INCLUSIVA QUANDO...

- parte dall'idea che la presenza di ragazzi con BES sia un vantaggio per gli altri
- prevede uno spostamento del *focus* da ciò che funziona solo con pochi studenti a **ciò che funziona per tutti**
- programma *differenti* modi di lavorare insieme che rispettino la dignità di ogni alunno come membro effettivo della comunità scolastica

(A cura di E. Bianchi, V. Rossi, B. Urdanch)

LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE

È UNA SITUAZIONE

Si riferisce all'ambito educativo

Guarda al singolo

Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto

Incrementa una risposta specialistica

INCLUSIONE

È UN PROCESSO

Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica

Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità

Interviene prima sul contesto poi sul soggetto

Trasforma la risposta specialistica in ordinaria

LA SCUOLA INCLUSIVA

È inclusiva una scuola che permette
a tutti gli alunni,
tenendo conto delle loro diverse caratteristiche
sociali, biologiche e culturali,
non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di
appartenenza,
ma anche di raggiungere
il massimo livello possibile in fatto di
apprendimento

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)

SISTEMA NON INCLUSIVO/INCLUSIVO

Sistema non inclusivo

Il sistema “normale” è pensato per lo standard. Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto-sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la **NORMALITÀ**

Sistema Inclusivo

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio, per rispondere ai bisogni “diversi” delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

Modello “**SPECIALE NORMALITÀ**”

[Janes]

Mariarosa Raimondi, luglio 2015

SIGNIFICATO DI INCLUSIONE

INCLUSIONE: [in-clu-sió-ne] s.f.

1 Inserimento di qlco. o di qlcu. in una serie, in un insieme preesistente: *i. di nuovi nominativi in una lista*

2 mat. *relazione d'i.*, quella che si verifica tra due insiemi quando uno è incluso nell'altro

(tratto da Sabatini Colletti)

SEGUE...

INCLUSIONE: [in-clu-sió-ne] s.f.

L'atto, il fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere in una serie, in un tutto (spesso contrapp. a esclusione): i. di un nome nella graduatoria dei vincitori; i. di alcune clausole cautelative in un contratto

(tratto da Treccani)

INCLUSIONE vs INTEGRAZIONE

Sono due termini che hanno interpretazioni varie:

L'inclusione è un fatto ormai superato, non servono più garanzie specifiche ma occorre una **SCUOLA DIVERSA PER TUTTI**

L'integrazione è parte del processo inclusivo

INCLUSIONE vs INTEGRAZIONE

L'integrazione: insieme di politiche e metodologie atte a garantire il massimo sviluppo per alcune categorie di persone con BES

L'inclusione: è una cornice didattica metodologica di una scuola che cambia per accogliere tutti

INCLUSIONE

L'inclusione descrive il processo per la cui la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, *riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare*

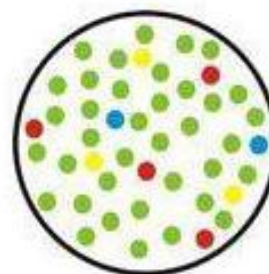
Le scelte fondanti:

- accettare la diversità
- assicurare la partecipazione attiva
- sviluppare pratiche di collaborazione

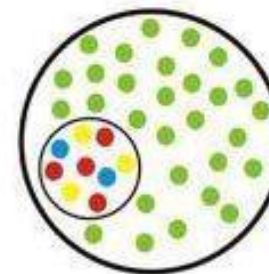
SIGNIFICATO DI INCLUSIONE

INCLUSIONE vuol dire sentirsi parte di un gruppo che:

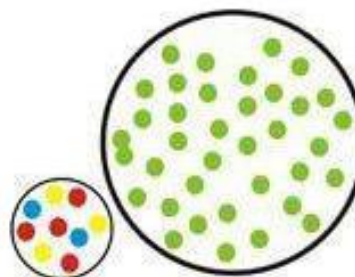
- ✓ ci riconosce
- ✓ ci rispetta
- ✓ ci stima
- ✓ ci apprezza



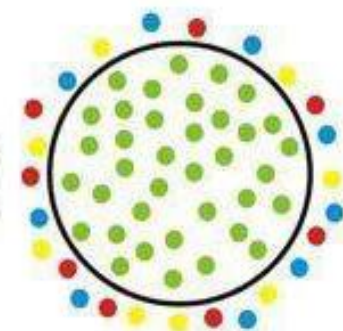
Inclusione



Integrazione



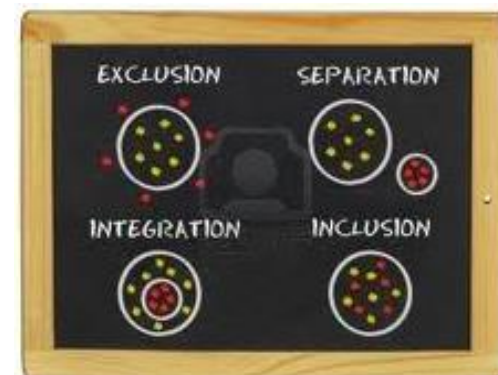
Segregazione



Esclusione

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

- ✓ Ha una *dimensione sociale*: non prima “riabilitare”, poi socializzare, poi far apprendere, ma **integrarsi in un contesto scolastico ricco nel confronto con i docenti e con i compagni**
- ✓ fa riferimento ad un *modello sociale della disabilità* (interazione soggetto-contesto):
Parliamo di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione



L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

L'inclusione **non è ricorso a risorse straordinarie!**

L'inclusione è un processo di conversione del sistema verso l'ottimizzazione delle risorse disponibili, *in primis* attraverso la loro riorganizzazione e ri-finalizzazione verso l'obiettivo di divenire MIGLIORE NELL'EDUCAZIONE DI TUTTI!

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Inclusione come processo, non come meta finale

In quanto processo, deve essere valutato in ordine alla **efficienza** (aspetti organizzativi e gestionali), alla sua **efficacia** (creazione di un cambiamento strutturale del contesto) e alla **soddisfazione** (di tutti gli attori che entrano in gioco all'interno del contesto)

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Una scuola che include è una scuola che pensa e che progetta tenendo a mente proprio tutti

«una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul **binario del miglioramento organizzativo** perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto» (P. Sandri, «*Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva*»)

MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO

scritto:

nel *PTOF*... nel *PAI* ... nel

RAV... nel *PdM*

attraverso il GLI... per una
didattica inclusiva per tutti
gli studenti

E PER REALIZZARE TUTTO CIO'...

*...la scuola deve essere in grado non solo di rendere la sua **organizzazione scolastica flessibile**, ma anche di far sì che i suoi docenti conoscano molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe... in modo che nessun alunno si senta «non incluso»*

... QUANDO PERSONALIZZA IL CURRICOLO

Nella riflessione collegiale che i docenti devono effettuare la personalizzazione del curriculum è innanzitutto necessario:

- ✓ *identificare i contenuti essenziali delle discipline (nuclei fondanti)*
- ✓ *scegliere obiettivi realistici, razionali, significativi e misurabili*
- ✓ *definire un curriculum funzionale che miri ai diritti educativi essenziali, per la qualità della vita presente e futura dello studente*

COME ATTUARE IL PROCESSO DI INCLUSIONE

- *Attuando un processo di apprendimento-insegnamento secondo la logica costruttivista*
- *Promuovendo la metacognizione*
- *Tenendo conto dei diversi tempi di sviluppo di ciascun alunno*
- *Ragionando in termini di potenzialità di ciascuno*
- *Favorendo l'apprendimento per scoperta e lavorando con una didattica laboratoriale-esperenziale*
- *Promuovendo l'apprendimento cooperativo attraverso lavori di gruppo, tutoring,*

COME?

Ciò di cui i docenti hanno bisogno sono delle buone prassi didattiche da condividere, di mezzi che, come diceva Maria Montessori, «*possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno*» .

Quindi occorre conoscere molti strumenti didattico-metodologici, *molti modi di lavorare e organizzare la classe ...*

E conoscere i processi attraverso cui i docenti possono di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per «*renderli adatti alle capacità di ciascuno*»

(A cura di G. Roda, USR Emilia Romagna)

INSEGNARE A STUDENTI CON
TIPOLOGIE DIVERSE DI DIFFICOLTA'
E' UN ASPETTO DEL SAPER
INSEGNARE

«QUELLO CHE E' NECESSARIO PER
ALCUNI, DIVENTA UTILE PER
TUTTI!»

UNA SCUOLA E' INCLUSIVA QUANDO ...

- Sa utilizzare metodologie e strategie inclusive, tali cioè da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno
- È attenta ai diversi stili di apprendimento
- Sa usare i mediatori didattici (mappe, schemi, ecc...)
- Sa calibrare i suoi interventi sulla base dei livelli raggiunti dai propri studenti

... in un contesto collettivo, collaborativo, sereno e attivo per promuovere un apprendimento significativo per tutti!

... CON METODOLOGIE INCLUSIVE

Per ciascuno ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dello studente in relazione alle sue specifiche condizioni ...

LA DIDATTICA INCLUSIVA E'?

- Utilizza una METODOLOGIA PARTECIPATA e COLLABORATIVA
- Promuove la MOTIVAZIONE degli studenti
- Cura il COINVOLGIMENTO EMOTIVO e COGNITIVO
- Si pone l'obiettivo di NON lasciare indietro nessuno

LA DIDATTICA INCLUSIVA E'?

- Esplicita il rapporto con il sapere, dà il SENSO del lavoro scolastico
- Sviluppa la capacità di AUTOVALUTAZIONE
- NEGOZIA diversi tipi di regole e contratti
- Utilizza l'idea delle intelligenze multiple

LA DIDATTICA INCLUSIVA E'...

- Rivolta a tutti gli studenti
- Creativa, flessibile, adattabile e il più possibile vicina ai bisogni
- Differenziazione delle proposte/attività didattiche
- Capacità di valorizzare, comprendere le differenze individuali
- Responsabilità di tutto il Team/CDC

COSA IMPLICA A LIVELLO DIDATTICO E METODOLOGICO

- La *differenziazione* dei percorsi
- Il riconoscimento e la valorizzazione della diversità
- Il considerare il gruppo un punto di forza sia per le relazioni sia per l'apprendimento
- Il richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete

LA DIDATTICA INCLUSIVA

Adottare una

DIDATTICA INCLUSIVA

è

UNA SFIDA

per ogni docente

STRUMENTI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

LA CLASSE E/O GRUPPO CLASSE SONO UNA RISORSA

LE METODOLOGIE FANNO LA DIFFERENZA

LA RIFLESSIONE METACOGNITIVA

IL DOCENTE

- Semplifica (non riduzione e banalizzazione dei concetti, ma rende comprensibile dando nuova forma)
- Concretizza (associazioni a situazioni concrete e vissute)
- Varia metodologie e strategie di insegnamento (perché ognuno trovi la più rispondente)
- Differenzia le proposte sia nel sapere che nel saper fare
- Migliora ciò che già sa fare bene → motivazione professionale

IL RUOLO DOCENTE



A boy with a large 'C' on his forehead is looking at a girl with a flower in her hair. She is wearing a dress with a floral pattern.

PERCHÉ MI TOCCA
ANDARE A SCUOLA
E IMPARARE I
NOMI DI TUTTI
QUEI FIUMI?

© 1970 United Feature Syndicate, Inc.

A girl with a flower in her hair is standing with her arms outstretched, looking frustrated.

NON HO MAI NEANCHE VISTO
UN FIUME! POTREBBERO ALMENO
PORTARMI A VEDERE UN FIUME!

9/4/04

A boy with a large 'C' on his forehead is looking at a girl with a flower in her hair. She is wearing a dress with a floral pattern.

C'È UN
PUNTO
QUI
VICI-
NO...

E I MONTI! NON HO
MAI VISTO UN
MONTE! E NEANCHE
UN RE O UNA
CAPITALE!

www.snoopy.com

A girl with a flower in her hair is looking at a boy with a large 'C' on his forehead. He is wearing a dark shirt.

E SIAMO TENUTI
A SAPERE TUTTI
QUEI CONFINI!
NON HO MAI
VISTO UN
CONFINE!

FORSE
UNA GITA
ALLO
ZOO NON
BASTERÀ...

9/11/04

STRUMENTI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

"Se ascolto dimentico
se vedo ricordo,
se faccio capisco"

LA DIFFERENZIAZIONE

COME LAVORARE BENE IN UNA CLASSE
COMPLESSA E PROGETTANDO PER
COMPETENZE

Una via:

la *differentiazione* didattica

LA DIFFERENZIAZIONE

Non è un *kit* di strategie ma è un modo di pensare l'insegnamento e l'apprendimento

È un modo di essere del docente in aula

Deve avere al centro il singolo soggetto

È una prospettiva metodologica di base

NECESSITA' E PRESUPPOSTI

Disomogeneità, eterogeneità delle classi, diversi bisogni e modalità di apprendimento → necessità della *differenziazione*

Progettare per **competenze** e differenziazione: l'UE sollecita a prendere coscienza dell'importanza di lavorare in classe su una progettazione per competenze.

→ consapevolezza che occorra *differenziare* la proposta formativa e didattica

DIFFERENZIARE...

Howard Gardner «*Il più grande errore fatto nell'insegnamento nel passato è stato quello di trattare tutti i ragazzi come se essi fossero varianti di uno stesso individuo, e così sentirsi giustificati nell'insegnare loro lo stesso argomento nello stesso modo*».

(H. Gardner in C.A. Tomlinson, «*The differentiated Classroom: responding to the needs of all learners*», ASCD, Pearson education, NJ, 2005)

LA DIFFERENZIAZIONE

Luigi d'Alonzo:

“una prospettiva metodologica di base in grado di promuovere processi di apprendimento significativo per tutti gli allievi presenti in classe, volta a proporre attività educative didattiche mirate, progettate per soddisfare le esigenze dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti»



LA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA

«E' una prospettiva metodologica di base in grado di promuovere processi di apprendimento significativo per tutti gli allievi presenti in classe, volta a proporre attività educative didattiche mirate, progettate per soddisfare le esigenze dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti»

UN ESEMPIO: USO DI TABELLE DI SCELTA

Leggi il brano da pag. a pag. e cerchia le parole con raddoppiamenti.	Riempi le frasi bucate con parole che contengono raddoppiamenti.	Correggi sulla scheda le parole scritte in modo scorretto (possono contenere raddoppiamenti).
Inventa frasi utilizzando le parole indicate.	Leggi le parole con raddoppiamenti, cerchia con colori diversi quelle con 1 o 2 o 3 raddoppiamenti.	Sillaba le parole con raddoppiamenti scritte sul foglio prima battendo le mani, poi scrivendo le sillabe sul quaderno.
Crea un cruciverba formato da parole con le doppie.	Cerca e scrivi sul quaderno parole che cambino significato con o senza raddoppiamento.	Scrivi sul quaderno parole con le doppie relative alla casa (es. lotto), alla scuola (es. cartelloni), agli sport (es. pallacanestro).

Tecniche attive	A chi posso rivolgerle
Laboratorio (esperienza concreta)	Gruppo classe Piccoli gruppi
Problem solving	Dal singolo al gruppo
Mappe concettuali e mentali	Dal singolo al piccolo gruppo
Cooperative learning	Dal piccolo gruppo al grande gruppo
Braingstorming	Grande gruppo
Circle time	Grande gruppo
Flipped classroom	Piccolo e grande gruppo
Simulazione e role-play	Piccolo e grande gruppo

RISORSE ON-LINE

<http://bes.indire.it/>

<http://ntdlazio.blogspot.com/>

<https://www.icsbonvesin.edu.it/pagine/cts-cti/>

https://it.wikidia.org/wiki/Pagina_principale

DOMANDE



ORA TOCCA A VOI BUON LAVORO!!!



GRAZIE PER L'ATTENZIONE...



Questa presentazione è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>